



Bizia Cesarano

Portfolio

www.biziacesarano.com
info@biziacesarano.it

ABOUT

Mi chiamo Fabrizia, ma non sempre mi giro se sento questo nome. Per tutti quelli che mi conoscono più intimamente sono Bizia e sono un'artista.

Per tanto tempo, quando mi chiedevano chi fossi e cosa facessi nella vita, ho raccontato degli studi giuridici, della crisi subito dopo la laurea e del percorso di ricerca intrapreso con il dottorato.

Ho omesso, quasi sempre, qualsiasi narrazione di una parte della mia vita, quella che maggiormente mi nutre e riempie le mie giornate, per proteggere la narrazione di una Fabrizia seria, adeguata, incanalata in un percorso che sfruttasse al massimo tutte le possibilità e i privilegi che ho avuto.

Non a caso i miei primi lavori hanno avuto come protagonista il Vesuvio che ha rappresentato un espediente per poter esplodere senza pagarne le conseguenze. Un mezzo che ho usato per trovare le mie certezze senza fare i conti con me stessa, confinando la parte più profonda di me a sopportare il peso di una costruzione di senso.

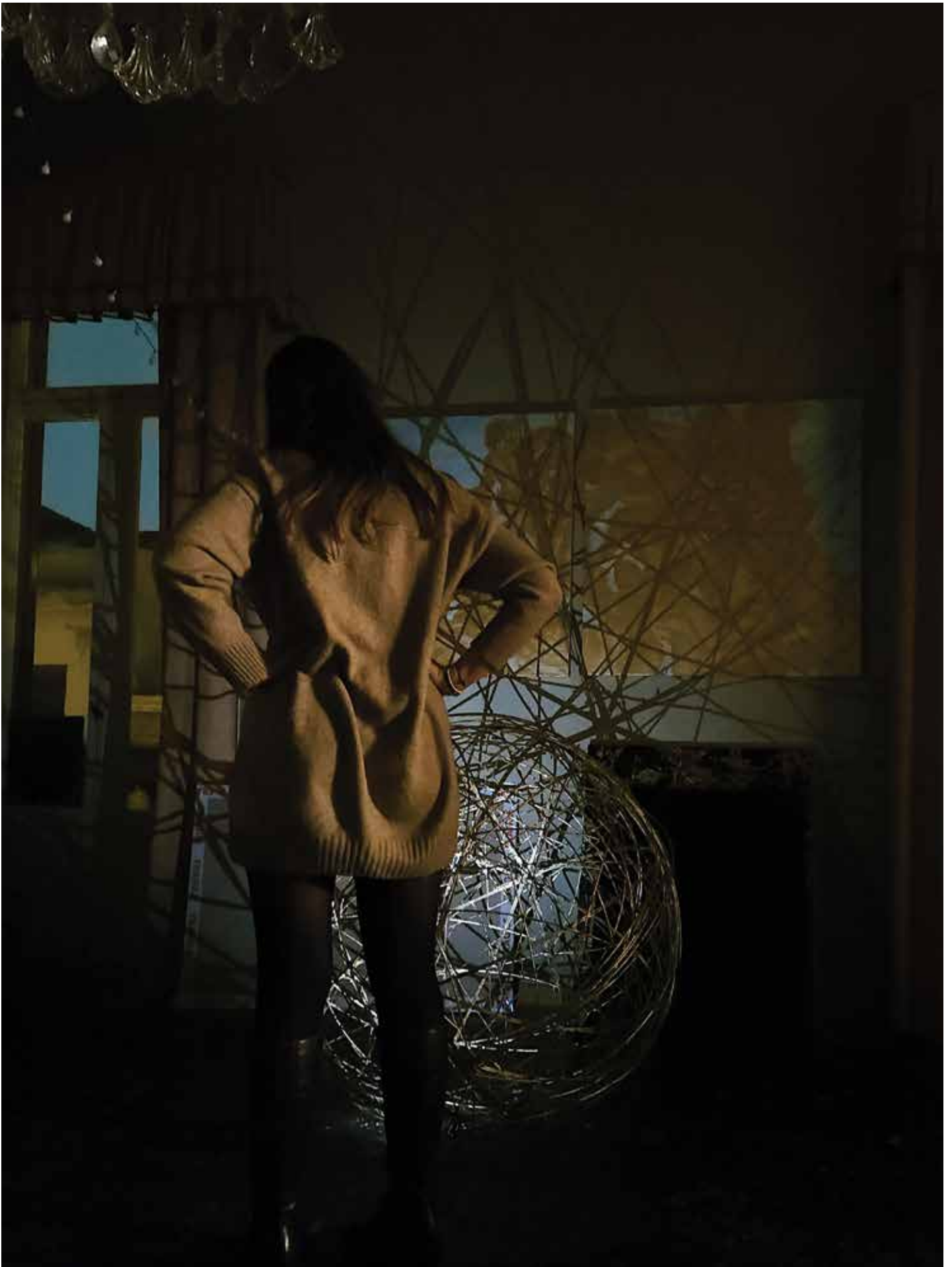
Un senso che ritrovo nell'arte e nella possibilità che offre di leggere la realtà e trovare una connessione con essa. Ho grandi difficoltà a percepire come mi sento e di conseguenza a descriverlo. Ho bisogno di vedere le cose per capirle: averle davanti agli occhi in modo chiaro, senza la confusione che le parole possono generare. Così il mio processo di consapevolezza è iniziato dapprima disegnando e in seguito osservando. Eccoli davanti a me: quegli schizzi che raccontano di un peso, fatto delle sovrastrutture che ho alimentato negli anni, della pressione che mi spingeva e mi spinge verso un ruolo che non sento di voler interpretare, della difficoltà di vivere in un sistema che ci incastra in dinamiche disgiuntive. Eppure, andando avanti nel processo, quel peso è diventato trama, o meglio trame.

Le trame (che creo?) sono narrazioni e le narrazioni sono trame: intrecci che mi aiutano a vedere quanto sia facile ricadere negli stessi schemi. Avere consapevolezza non basta. Per andare oltre le sovrastrutture è necessario un lavoro quotidiano che da personale deve diventare collettivo.

Quello che mi spinge a creare è la continua ricerca di qualcosa che colmi il vuoto che sento dentro di me. Un vuoto che non credo possa essere considerato a prescindere dalla cultura della realizzazione individuale verso cui ci spinge la società. Entriamo in contatto con noi stessi nel confronto con gli altri, eppure come società abbiamo perso quel senso di comunità che ci rende umani, che ci mette in connessione con la vita stessa, quella che non può prescindere da un legame col tutto.

Quell'energia che unisce l'ho sentita, l'ho toccata, ma continua a sfuggirmi.

Perché? Forse perché bisogna imparare a cambiare sguardo. Così quel peso, che nutre un'ideale di una donna invincibile che continua a camminare nonostante tutto, provo a osservarlo da una prospettiva da cui possiamo scrutarlo tutti e indagarne la portata come comunità. Come racconto di una generazione che deve necessariamente diventare, produrre, etichettare, consumare, raggiungere, giudicare. O ancora come racconto di spazi concepiti sempre dal punto di vista di chi abbraccia gli schemi. Ma come possiamo evolvere in spazi pensati solo per alcuna?



BIO

Bizia Cesarano, artista, 1994. Dopo la laurea in giurisprudenza, consegue un dottorato e attualmente porta avanti gli studi sulla rigenerazione urbana e sul rapporto tra comunità e spazi.

Fin dall'infanzia dimostra un forte senso creativo che nel tempo evolve: l'arte diventa per lei il modo per cercare di leggere la realtà e trovare la connessione con essa. Nella sua ricerca, muovendo dalla consapevolezza del proprio spazio interiore per aprirsi a quello collettivo e condiviso, usa le trame quale metafora: dapprima quali filtri che disegnano i contorni del capoluogo campano, città di nascita dell'artista che ha rappresentato allo stesso tempo assoggettamento e riscatto, poi come grovigli ingarbugliati portati sulle spalle come un peso, fino ad arrivare alle trame degli ultimi lavori, intrecciate a formare corpi di persone, simbolo di un rinnovato senso dello stare in comunità.

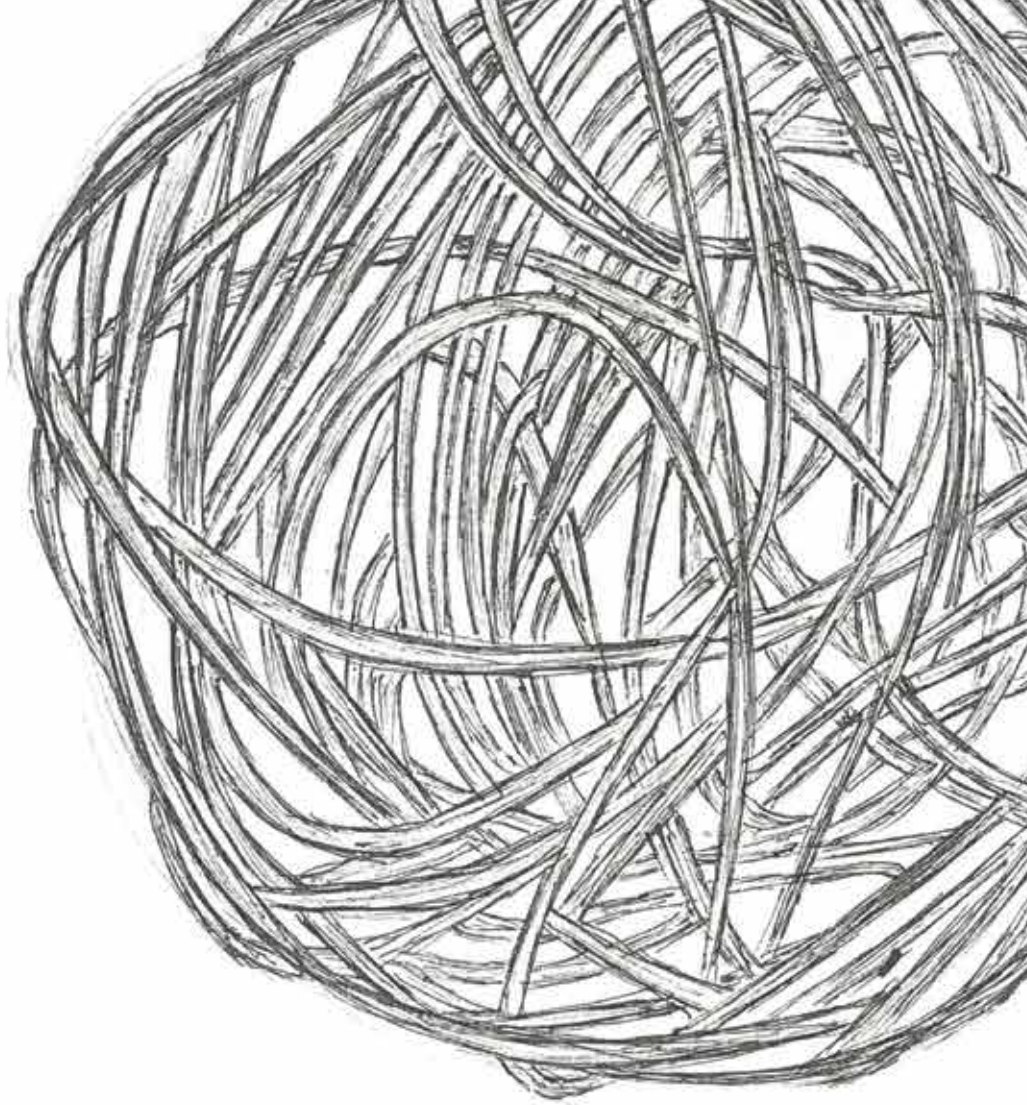
La giovane artista ha scelto nel 2021 di trasferire il centro della propria produzione artistica e di abitare una casa di famiglia. Un luogo d'infanzia, denso di trame della propria storia, in cui ha ritrovato però anche oggetti di un passato comune. Uno spazio che ha quindi spinto Cesarano a profonde riflessioni non solo sul proprio vissuto e sulle proprie origini, ma anche sulla società in senso ampio e sulle sovrastrutture di cui è costituita e di cui è difficile liberarsi.

“Vivere piegati sotto il peso del ruolo che la società ci assegna in qualche modo è più facile, perché permette di non confrontarci mai con noi stessi per come siamo realmente. [...] Così le trame sono diventate grovigli, fatti di intrecci di persone, connessione tra corpi e compromessi spaziali, in cui ognuno cerca la propria posizione nel mondo, unendosi e allontanandosi l'un l'altra in una danza di movimenti. Quest'ultima fase della mia ricerca rappresenta un inno alla libertà”. Una libertà che si traduce in spinta a non rinchiudersi in un ruolo, bensì a darsi la possibilità di evolvere e vestire gli abiti che si desiderano. A non cambiare a seconda del contesto, ma a portare ovunque con fierezza la propria identità. Un invito a lasciare che ogni parte di sé, ogni trama, comunichi con le altre per formare il luogo che vogliamo abitare. Un discorso universale, quello quindi proposto dall'artista, che valica i confini di età e genere e apre le porte al progresso.

L'artista vive e lavora a Napoli. Ha partecipato a numerose collettive sul territorio italiano e a Madrid, Spagna. Nell'ambito di Procida Capitale della Cultura 2022, è stata selezionata per realizzare un'opera da adattare su diciotto bus elettrici, i primi nel TPL Campania, destinati da "EAV srl" all'isola di Procida per una mobilità sostenibile.

L'iniziativa rientra nel più ampio programma di riqualificazione urbana che EAV porta avanti sul territorio campano con il sostegno di associazioni locali. La troviamo, inoltre, nel reparto di Oncologia Pediatrica dell'Ospedale "Pausilipon" con il suo progetto "Reparto Aperto" realizzato con il sostegno della Fondazione Santobono Pausilipon.





SELECTED ARTWORKS

2024 - 2018



Spazio condizionato
2023, Telaio in alluminio verniciato nero e vetro e spighe essiccate, 55x103x191 cm, copia unica

La serie di opere che seguono – esposte durante la mia prima personale site-specific “Trame sotto processo” – sono la sintesi di un percorso di due anni vissuti nella vecchia casa di mia nonna, oggi mio atelier. Un luogo che ha un significato importante per me, denso di trame della storia della mia vita e della mia famiglia. Abitare questa casa intrisa di ricordi e di energia mi ha aiutata a vedere.

Così nella mostra racconto di un processo che parte dallo spazio che più di ogni altro mi ha vista crescere, evolvere, legarmi a certe convinzioni per poi abbandonarle svuotandomi e, nel dinamismo evolutivo, volgere lo sguardo verso l'esterno in cerca di una chiave di lettura che non può non essere collettiva. “Ho cercato di veicolare altri sguardi, prospettive differenti oltre le mentalità dominanti che ci ingabbiano in un processo di senso, soggettivo e collettivo, non giudicante ma condiviso con altri, in un momento in cui la civiltà sembra aver perso, nel vuoto di una sfrenata competizione individuale, il senso della comunità”.

La società in cui viviamo, in generale, e soprattutto quella in cui sono cresciuta io, innesca in noi delle sovrastrutture di cui è difficile liberarsi. Sono consapevole oggi di essere stata talmente abituata a leggere la realtà attraverso questo filtro da non riuscire a vedere più le cose per quelle che sono.

Così quello spazio confortevole mi è apparso condizionato. Non si trattava solo di volere cose diverse da quelle che ci si aspettava da me, ma di non voler vivere seguendo la linea retta tracciata da qualcun altro. Ricevere possibilità comporta rispondere raggiungendo dei fini, diventando. Ma se questo meccanismo ha fatto sentire me – che faccio parte di molte categorie privilegiate – inadeguata, come si sente chi non rientra in nessuno degli standard a partire dai quali è costruita la nostra società? C'è spazio per loro?



“E così quello spazio confortevole mi è diventato opprimente. Non si trattava solo di volere cose diverse da quelle che ci si aspettava da me, ma di non voler vivere seguendo la linea retta tracciata da qualcun altro.”

Estratto dal testo critico “Trame sotto processo”, a cura di Sveva Ventre

Opera esposta nell'ambito della mostra “Trame Sotto Processo” a cura di Sveva Ventre



Spazio condizionato

2023, Telaio in alluminio verniciato nero e vetro e spighe essiccate, 55x103x191 cm, copia unica

Opera esposta nell'ambito della mostra "Trame Sotto Processo" a cura di Sveva Ventre

La Palla (che non è una palla)

2023, struttura in ferro intrecciato con foglia d'oro applicata, Ø 100 cm, copia unica



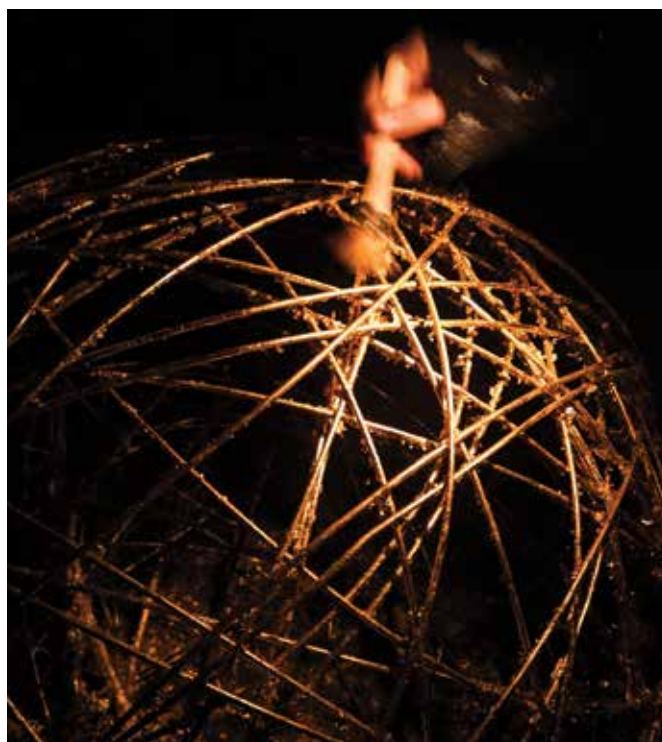
«Ho cercato di veicolare altri sguardi, prospettive differenti oltre le mentalità dominanti che ci ingabbiano in un processo di senso, soggettivo e collettivo, non giudicante ma condiviso con altri, in un momento in cui la civiltà sembra aver perso, nel vuoto di una sfrenata competizione individuale, il senso della comunità. Che in Africa invece malgrado tutto resiste, fortissimo», dice Bizia. E allude allora a una gabbia anche la grande scultura sferica in ferro intrecciato con foglia d'oro applicata, che troneggia, al centro di un'altra stanza dal sapore giapponese di questa casa-museo Atelier d'artista, con i suoi pieni e vuoti, in un gioco di luci e ombre che nel vicino quadro «Proiezioni», acrilico e foglia d'oro su tela di Napoli rovesciata, con uno sfondo dal caldo colore tabacco, riflette le trame della sfera.»

Estratto da "Bizia, trame (femminili) sotto processo: la personale dell'artista napoletana contro gli stereotipi di genere" su "Il Mattino" di Donatella Trotta, 2024

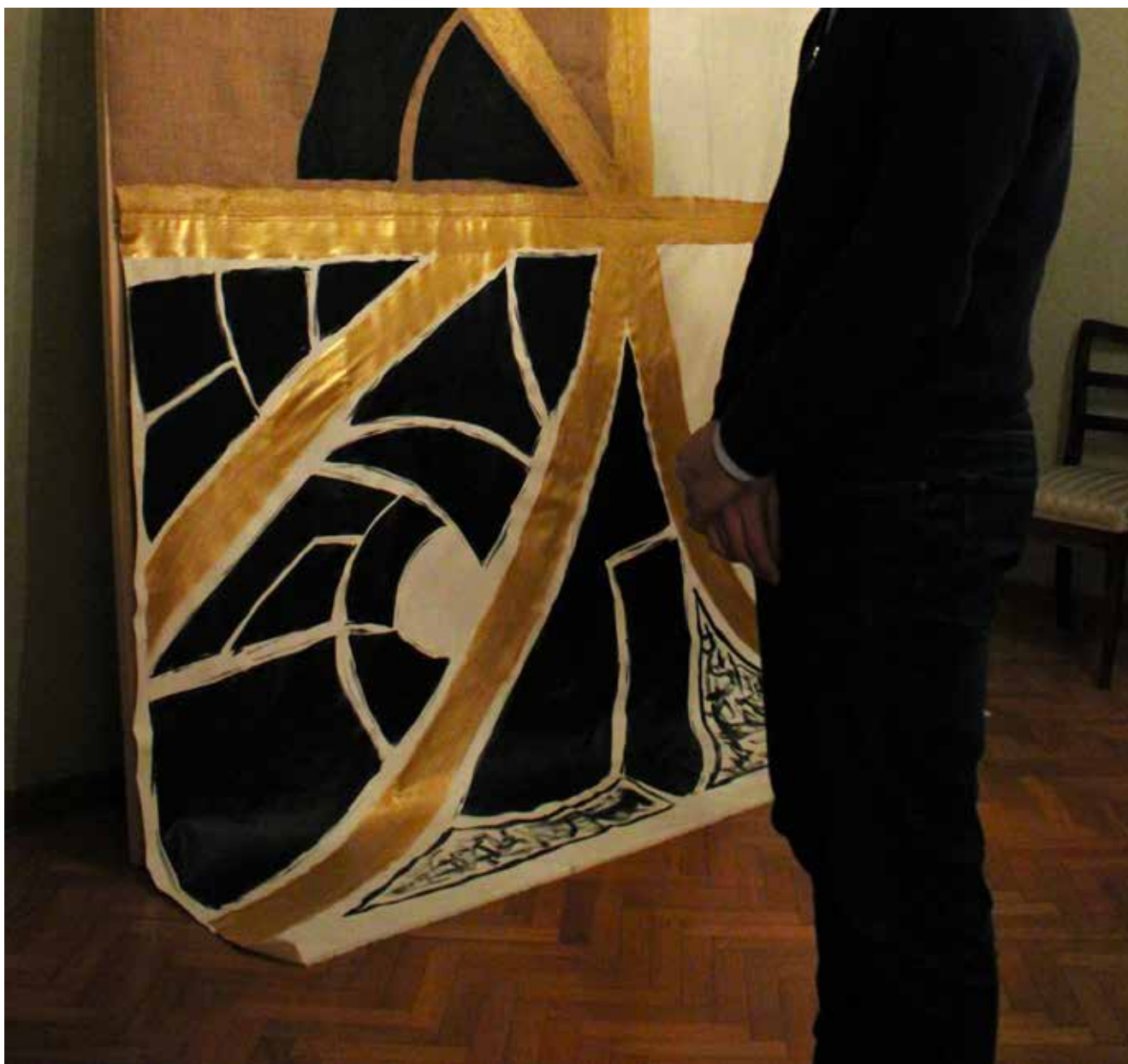
Opera esposta nell'ambito della mostra "Trame Sotto Processo" a cura di Sveva Ventre



Opera esposta nell'ambito della mostra "Trame Sotto Processo" a cura di Sveva Ventre



Opera esposta nell'ambito della mostra "Trame Sotto Processo" a cura di Sveva Ventre



per fare i carti con l'operatori.

E mentre un grande arazzo vagamente nipponico (ancora un acrilico di due metri per 2,70 con giochi ideografici di oro e nero su juta e tela) interpella lo spettatore con il suo titolo «Sai vedere tutto insieme?», gli «Spazi immaginati» di un altro quadro con tecnica acrilica e foglia d'oro su tela amplificano, sullo sfondo nero che esalta i frammenti d'oro, certe venature preziose che ricompongono il vasellame rotto con la tecnica giapponese del Kintsuji.

fuochi: E prende tutti. Per
 Estratto da "Bizia, trame (femminili) sotto processo: la personale dell'artista napoletana contro gli stereotipi di genere" su "Il Mattino" di Donatella Trotta, 2024.

*entrate delle mie site. C'è una
 surprise. Come in quel davanti e*

Opera esposta nell'ambito della mostra "Trame Sotto Processo" a cura di Sveva Ventre



“Il passaggio del ruolo” è un’opera da leggere in continuità con “Eredità generazionale”. Nell’ultimo anno ho ritrovato una collezione di libri di cucina italiana in cui mia nonna fece rilegare i fascicoli di una rivista, catalogandoli per anni. Tra ricette e consigli, ho trovato nascosti diversi inserti pubblicitari con slogan come “essere bella è un dovere...anche per la donna sportiva” per promuovere una crema per il viso, o “abituare le vostre bimbe a lavorare con voi nella massima pulizia! Ameranno di più il loro futuro compito di massaie” per spingere le madri a comprare un grembiule bianco alle loro figlie. Nel leggerli, ho immaginato mia nonna sfogliare queste riviste e riconoscersi con naturalezza in quegli annunci. Magari una parte di lei aveva anche imparato ad amare quel ruolo, che è stato, in ogni caso, una forma di contenimento. Non sono riuscita a giudicarla per non essersi ribellata a delle dinamiche che, in qualche modo, anche io, da donna, ho ereditato. Anzi, ho sentito una forte connessione con il suo vissuto in questo spazio (il mio atelier), che più di ogni altro mi ha vista crescere, evolvere, legarmi a certe convinzioni per poi perderle e sentire un senso di vuoto. D’altronde le sovrastrutture, nonostante ci facciano sentire inadeguati, ci danno un senso di conformità che ci appaga facendoci sentire conformi. Un sentimento da cui non è facile distaccarsi. Vivere piegati sotto il peso del ruolo che la società ci assegna in qualche modo è più facile, perché permette di non confrontarci mai con noi stessi per come siamo realmente.

Estratto da “Bizia, trame (femminili) sotto processo: la personale dell’artista napoletana contro gli stereotipi di genere” su “Il Mattino” di Donatella Trotta, 2024.

Opera esposta nell’ambito della mostra “Trame Sotto Processo” a cura di Sveva Ventre



Eredità generazionale
1952-1960/2023

Opera esposta nell'ambito della mostra "Trame Sotto Processo" a cura di Sveva Ventre



Tutti i modi in cui vorrei amare
2023, acrilico e sabbia su tela, 200x100 cm
Copia unica



Opere esposte nell'ambito della mostra "Trame Sotto Processo" a cura di Sveva Ventre



Dipendenze

2023, acrilico e sabbia su tela, 100x120cm
Copia unica



Groviglio

2023, Olio, acrilico e sabbia su tela, 150x100
Copia unica

Opera esposta nell'ambito della mostra "Trame Sotto Processo" a cura di Sveva Ventre



Inno alla libertà/Decompressione

2023, acrilico e sabbia su tela, 300x100 cm

Copia unica

«Un tassello partito dalla riconfigurazione del territorio natìo, dove attecchiscono le radici che le hanno dato le ali (Napoli, il Vesuvio, gli spazi architettonici e naturali di una città porosa come la sensibilità vibratile dell'artista); e approdato, in questa fase - affinata anche da un percorso di anni di analisi freudiana - nell'intreccio di trame e orditi pittorici intesi sia come "grovigli" sia come relazioni, connessioni e proiezioni che scandiscono anche le altre opere in mostra: i corpi fluttuanti di "Dipendenze", acrilico su sabbia e tela su fondo notturno blu ma anche quelli luminosi, dorati e iridescenti di "Tutti i modi in cui vorrei amare", in delicato e armonico equilibrio di contatti fisici su una celestiale campitura turchese; l'ampio e metaforico dittico blu elettrico - specchio del colore dei sogni di Mirò - dell'olio e acrilico su tela "Inno alla libertà/Decompressione", accanto alla danza metamorfica di figure femminili nude senza volto, cangianti secondo l'incidenza della luce sul grigio argento delle loro membra, a connotare il passaggio (intergenerazionale) dei ruoli che una teca sottostante, con le edizioni rilegate di fascicoli de "La cucina Italiana" raccolti negli anni '50 dalla nonna, cristallizza negli stereotipi degli angeli del focolare, massaie modello e mogli silenziose e accidenti, che devono essere "belle" anche quando sono sportive...».

Estratto da "Bizia, trame (femminili) sotto processo: la personale dell'artista napoletana contro gli stereotipi di genere" su "Il Mattino" di Donatella Trotta, 2024.

Opera esposta nell'ambito della mostra "Trame Sotto Processo" a cura di Sveva Ventre



Spazi immaginati

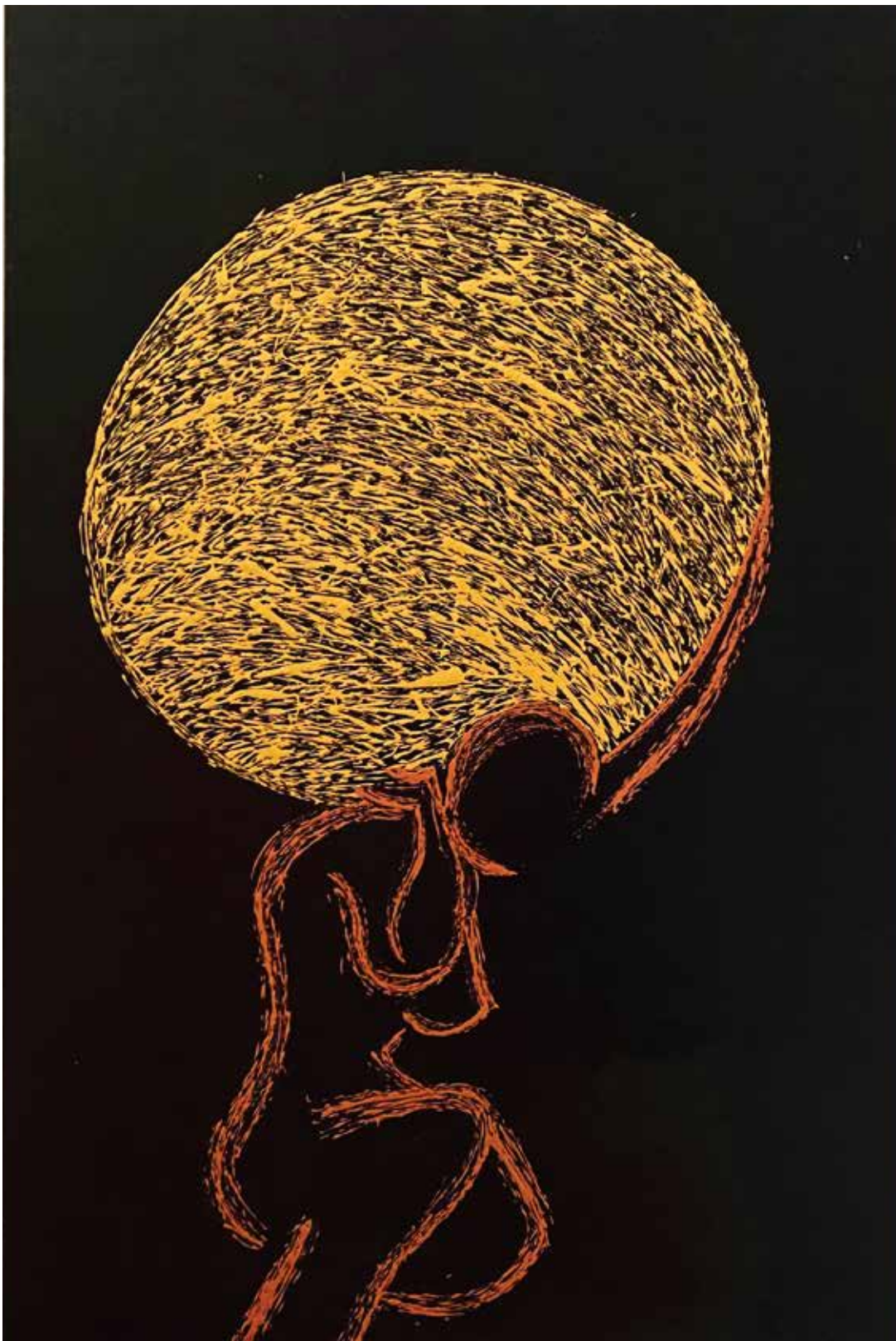
2023, acrilico e foglia oro su tela, 150x100 cm
Copia unica



Proiezioni

2023, acrilico e foglia d'oro su tela, 120x80cm
Copia unica

Opere esposte nell'ambito della mostra "Trame Sotto Processo" a cura di Sveva Ventre



Sovrastrutture

2021, acrilico su tela, 80x120cm

Copia unica

Opera esposta nell'ambito della personale "Trame Sotto Processo" a cura di Sveva Ventre (2023) e della collettiva "4nniversary" a cura di Espacio CóMPLICES, presso i loro spazi culturali indipendenti in Calle Ave Maria 11, Madrid

Opera esposta nell'ambito della mostra "Trame Sotto Processo" a cura di Sveva Ventre



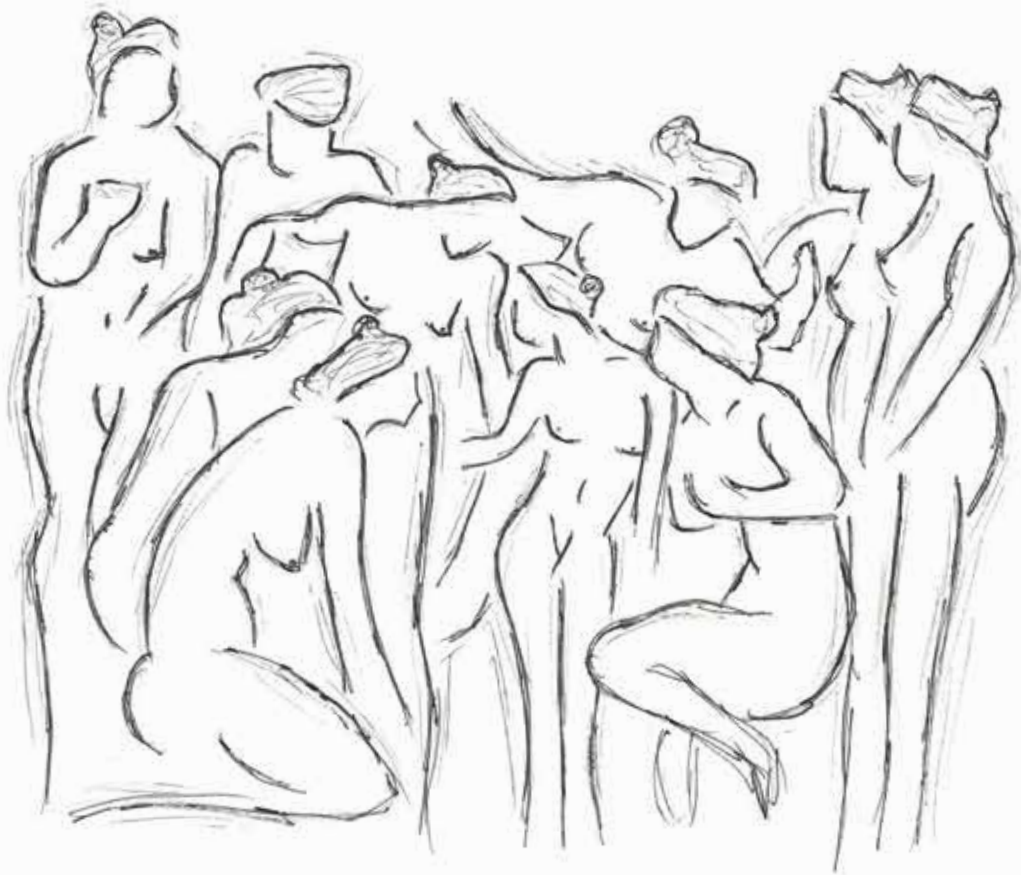
Mappa emozionale

2023, acrilico su tela, 15x300 cm
Copia unica

Opera esposta nell'ambito della mostra "Trame Sotto Processo" a cura di Sveva Ventre



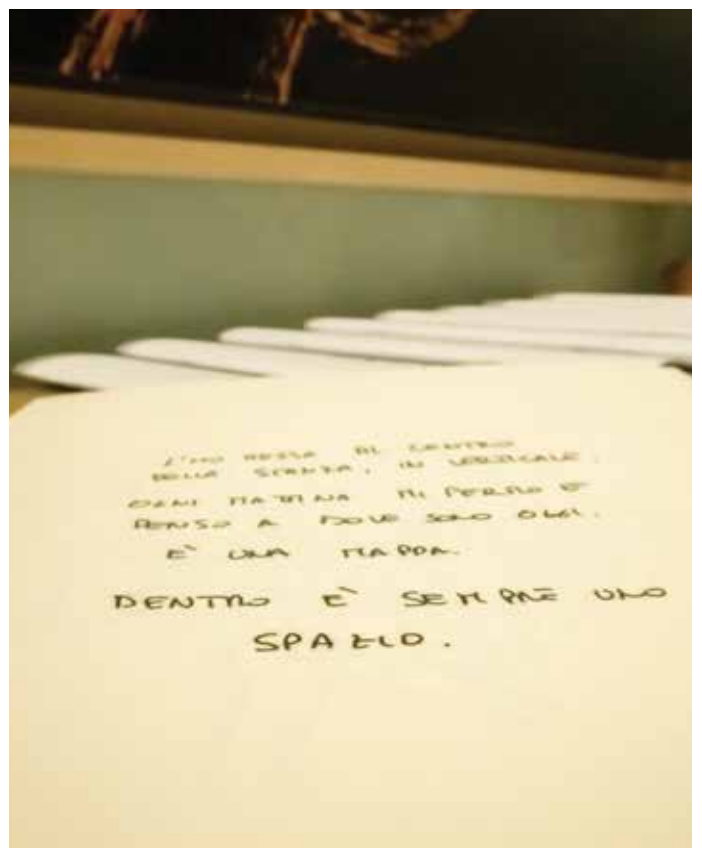
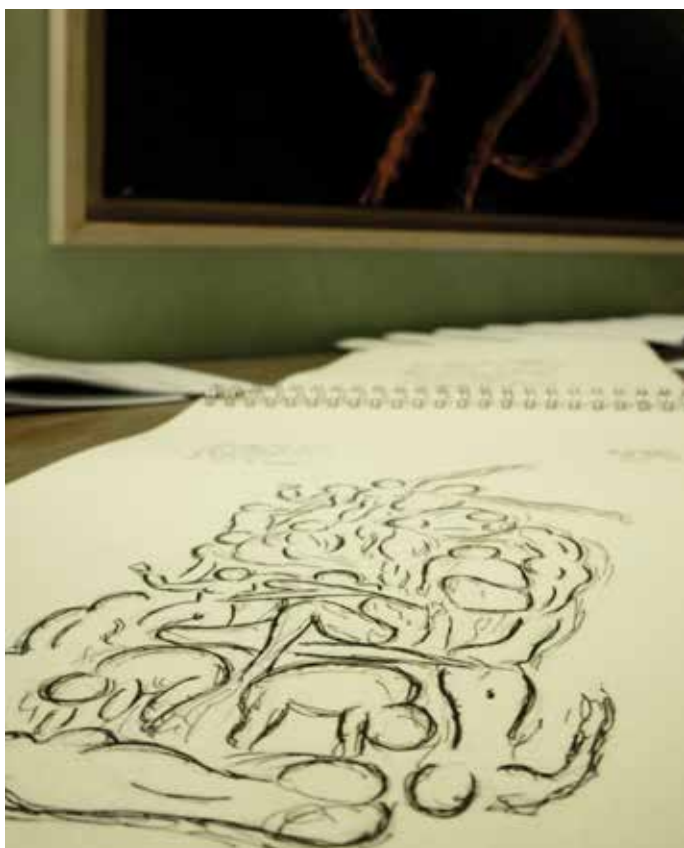
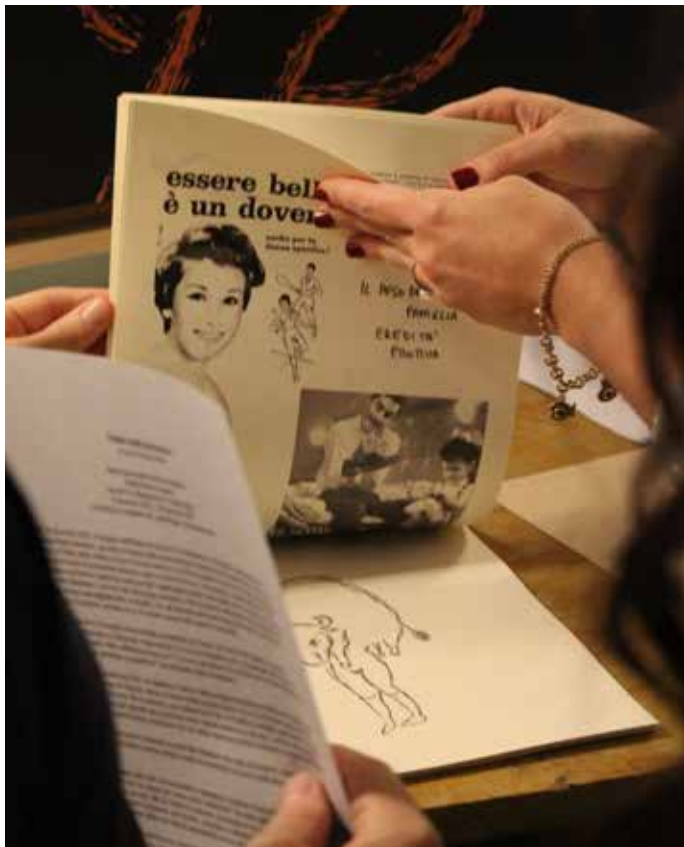
Opera esposta nell'ambito della mostra "Trame Sotto Processo" a cura di Sveva Ventre



PASSAGGIO DEL RUOLO
EREDITA' GENERAZIONALE

. Processi, non fini - Blocco # 4 di Bizia Cesarano, in collaborazione con il progetto Blocco # di PuntOrg, Editoriale Scientifica, 202.

Ho usato lo spazio del blocco come luogo di raccolta e archivio di tutti i disegni che ho realizzato negli anni (2021-2023). Un insieme di suggestioni, ricordi, storie strettamente connesse con il luogo affettivo in cui sono stati realizzati (il mio studio, prima casa di famiglia). Dai disegni, che sono stati per me un metodo di lettura e traduzione della realtà, è nata l'idea di una mostra site-specific negli spazi dell'atelier, a completamento di questo processo di conoscenza e consapevolezza. Un percorso che - anche figurativamente- si evolve da personale a collettivo: la ricerca sullo spazio si risolve sempre nella connessione con l'altro e mai nella cultura della realizzazione individuale. Ho scelto di dare spazio ai processi, piuttosto che ai fini.



Blocco # 4 di Bizia Cesarano, presentato nell'ambito della mostra "Trame Sotto Processo" a cura di Sveva Ventre



“Reparto Aperto” Ospedale Pausilipon - Reparto di Oncologia Pediatrica

2023- Il Progetto, realizzato per il reparto di oncologia pediatrica dell’Ospedale Pausilipon, rientra nel programma di Riquilificazione e Umanizzazione dei reparti portato avanti dalla Fondazione Santobono Pausillipon.

“Diversi studi dimostrano come un’ambiente asettico possa creare condizioni di stress e depressione nei pazienti e di conseguenza intaccare in maniera significativa la loro salute psico-fisica. A tal fine, da diversi anni, l’AORN Santobono Pausilipon grazie al sostegno costante della Fondazione Santobono Pausilipon ha iniziato un percorso di Umanizzazione di interi reparti ospedalieri.

Tale processo di umanizzazione permette di dare importanza al paziente nella sua totalità, ponendo al centro non la sua malattia, ma i suoi bisogni e gli aspetti relazionali e psicologici dell’assistenza. È importante sottolineare che l’attività terapeutica dell’Ospedale passa anche attraverso la creazione di spazi su misura per i piccoli pazienti. Luoghi accoglienti e dedicati che permettono lo svago dei più piccoli e degli adolescenti. La creazione di spazi di gioco e condivisione serve a permettere loro di vivere la malattia al meglio, in un luogo che diventi una parentesi divertente e serena dove professionisti del settore li aiutino a giocare, imparare e comunicare. Tali luoghi possono diventare anche il punto di ritrovo dei pazienti del reparto; non è raro infatti che tra i piccoli pazienti nascano delle amicizie forti e salde unite dal percorso di vita comune.”

(Fondazione Santobono Pausillipon, <https://fondazionesantobonopausilipon.it/causes/umanizzazione/>)







Green traffic free - Procida Capitale della Cultura, 2022.

In occasione di Procida Capitale della Cultura 2022, ho realizzato un'opera che è stata utilizzata come immagine grafica delle livree adesive che sono state applicate su 70 autobus elettrici "EAV srl" destinati al TPL dell'Isola di Procida.

Colorati, silenziosi e green, sono i primi bus elettrici che entrano in servizio in Campania nell'ambito del trasporto pubblico locale. Il bus, a trazione integralmente elettrica fa parte del progetto di rinnovamento e di sostenibilità ambientale cui EAV e la Regione Campania stanno lavorando da tempo.





Lasciarsi alle spalle tante catastrofi

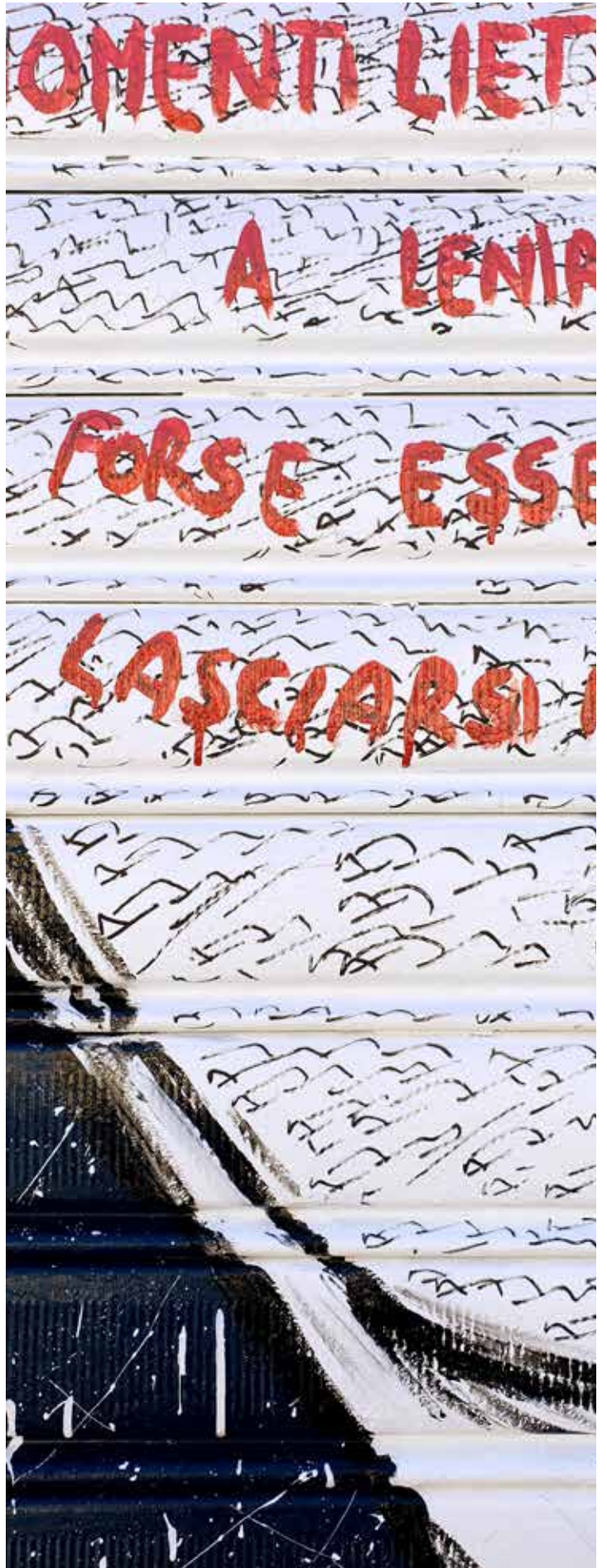
2021, acrilico e smalti su saracinesca 220x290 cm

Ho realizzato quest'opera nell'ambito dell'Attacco d'arte poetico organizzato dall'Associazione

Poesie metropolitane il 17/10/2021 a Piazza Mercato, Napoli.

"Essere tra i venti artisti che hanno dipinto le saracinesche a Piazza Mercato la scorsa domenica è stato un grandissimo onore. Ognuno ha contribuito con la propria energia a creare un momento pieno di vita, di vera rinascita. Credo che vivere sia condividere, per cui avere la possibilità di esprimermi lasciando qualcosa di bello agli altri dà un senso a tutto quello che faccio. Troppo spesso sottovalutiamo l'impatto che la bellezza ha nelle nostre vite: ci ispira, ci rende orgogliosi, ci stimola. Rivalutare zone trascurate da troppo tempo diffondendo bellezza è il primo passo per guardare al futuro con uno spirito nuovo! Forse essere vivi significa questo, lasciarsi alle spalle tante catastrofi"

Dichiarazione rilasciata per il "Roma".



Spazi

2023, Acrilico e pasta acrilica su tela, 80x100 cm, copia unica.

Opera esposta durante l'evento "DIOS - Una cassa di risonanza per Napoli Est di Edoardo Aruta" a cura di Collettivo Zero, presso Centro Polifunzionale "Ciro Colonna" di Ponticelli, realizzato in occasione degli Art Days - Napoli Campania 2023



Trame

La città nei miei lavori è rappresentata da un filtro di trame realizzate attraverso un gesto meccanico, ormai metodico, ma impreciso. Quell'irregolarità, che vista da vicino non è niente più che uno scarabocchio indefinito, nell'insieme assume una forma riconoscibile. Grovigli che osservati alla giusta distanza altro non sono che persone, connessione tra corpi e compromessi spaziali, in cui ognuno cerca la propria posizione nel mondo, unendosi e allontanandosi l'un l'altra in una danza di movimenti.

Le trame sono nate come strumento di lettura della realtà e restano il mio modo di concepire lo spazio - personale o collettivo - come una moltitudine di intrecci in cui l'equilibrio si realizza nella condivisione.



Spaccanapoli - Reverso

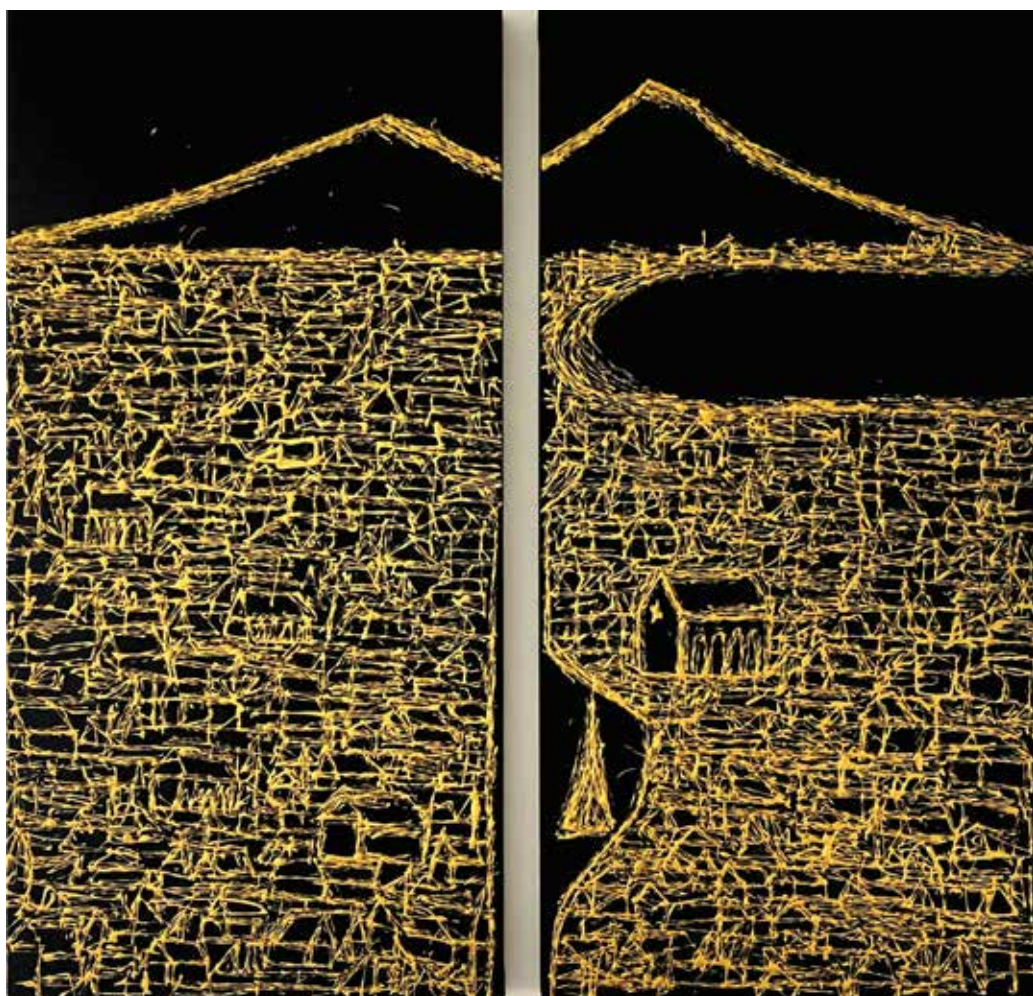
2020, Colatura pasta acrilica e acrilico su tela, due tele 60x120cm, copia unica.



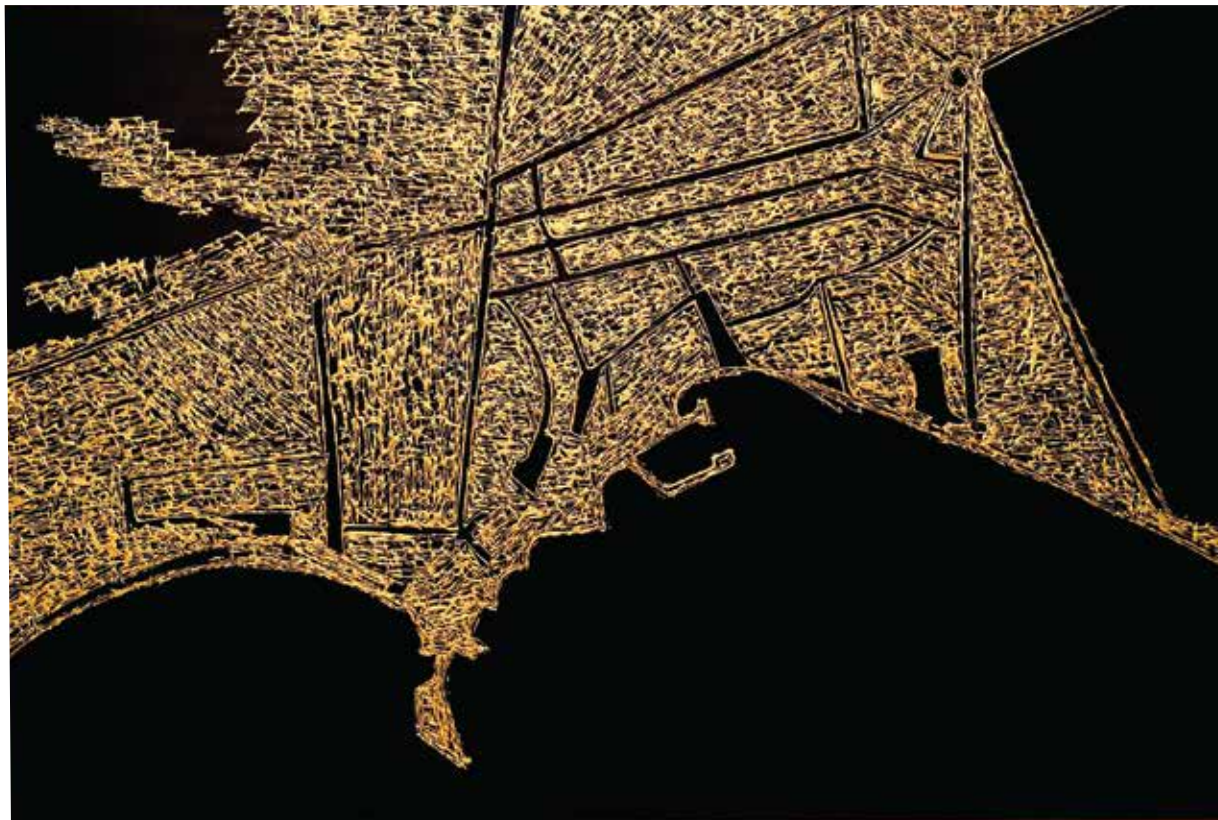
Opera Esposta presso Associazione Culturale "Materyka" in occasione della collettiva "NA4", a cura di Giovanna Gigliello.

Prospettive in rame

2021, colatura pasta acrilica e acrilico su tela, 40x60cm



Napoli scombinata
2020, colatura pasta acrilica e acrilico sutela, due tele 50x100 cm



Opera esposta durante la mostra "Neapolis II", a cura di Fabio dell'Aversana, presso il complesso monumentale Sant'Anna del Lombardi.



Riflessi nelle mie trame

2022, Acrilico su lastra in ferro effetto corten e luci a led, 90x180 cm, copia unica

Collezione privata



Trame da mare

2021, struttura su tele

120x190 cm / 32x120 cm

colatura pasta acrilica e acrilico su tela resinata



Città di tufo

2020, acrilico su tela, 60x120 cm



Vesuvio in Rame

2020, acrilico e sabbia su tela, 80x100cm

Vesuvi - appartenenza

“Racconto sempre che ho iniziato a dipingere per caso e che sempre per caso il mio primo quadro è stato un Vesuvio. Lo racconto, ma non è vero. Io ho iniziato a dipingere perché non potevo farne a meno. E ho dipinto un Vesuvio perché sento di appartenere a questa città al punto di confondermi con essa e usarla come mezzo per capirmi. Così in ogni esplosione mettevvo quello che non riuscivo a esprimere a parole: quell'io profondo e nascosto che è in ognuno di noi, quello che ci rappresenta fiper come siamo davvero ma che finiamo col non ascoltare perché mal si concilia con le convenzioni sociali, con le aspirazioni degli altri o con quello che siamo abituati a pensare sia “giusto”. Questa consapevolezza inconscia prendeva forma sulla tela, la inondava di colore dandole vita e sovrastando il resto. “



Schizzo su tela

2018, acrilico su tela 60x80 cm



Vesuvio grigio

2017, acrilico su tela, 50x50



Trame di casa

2022, Acrilico e sabbia su tela, 80x190 cm

Opera realizzata su commissione
per la hall del "Rex Lifestyle Hotel"
Collezione privata

"Sono scappata da Napoli perché mi ci sentivo stretta e quando sono tornata l'ho in qualche modo idealizzata, usandola per somatizzare i miei demoni. Ma adesso so che usare la mia città come strumento ha fatto fidi che la guardassi sempre attraverso un filtro, amandola e odiandola a seconda dei miei stati d'animo. Non posso più ridurla a questo. Insieme a tutte le sue contraddizioni, Napoli ha un'energia e un'autenticità che non ho percepito in nessun altro posto e che mi fanno sentire viva ogni volta che mi perdo per le sue strade. Qui esiste ancora una genuinità che non si adegua al ritmo frettoloso del resto dell'Europa."

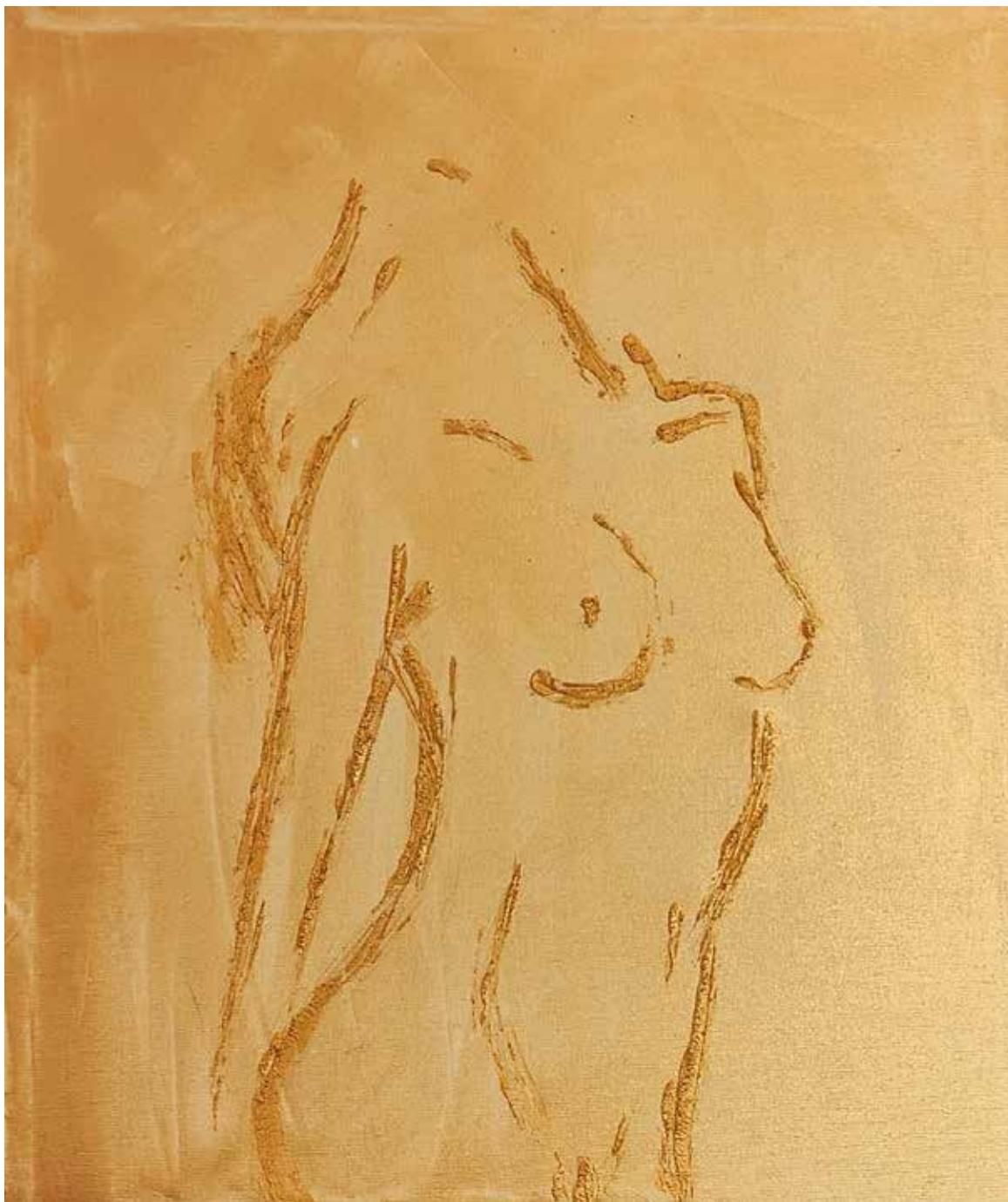
Dichiarazione rilasciata dall'artista nell'ambito del progetto
"La Gente di Napoli" di Vincenzo de Simone.



Vesuvio all'alba
2023, acrilico su tela, 100x70 cm



Vesuvio primo
2016, acrilico su tela, tre tele 60x60 cm



Connettersi

2023, acrilico e sabbia su tela, 50x60 cm

“La frenesia c’è, ma è voglia di vivere. Ed è una sensazione per cui sento valga la pena di guardare oltre, smettendo di giudicare questa città e provando invece ad accettarne pregi e difetti come faccio con chi amo davvero. Ne vedo la bellezza, ne riconosco l’impatto sulla mia vita e voglio ripartire da questo, tentando, nel mio piccolo, di essere il cambiamento che ho sempre preteso da Napoli.”

Dichiarazione rilasciata dall’artista nell’ambito del progetto

“La Gente di Napoli” di Vincenzo de Simone.



Prana - Energia

2020, acrilico su tela, 80x120 cm

“Prana - Energia” fa da sfondo alla foto utilizzata nell’ambito della campagna di affissioni del progetto “La gente di Napoli” realizzata da Vincenzo de Simone in collaborazione con We are Napoli-city brand.



Sott'acqua

2020, acrilico su tela, 40x80 cm

Opera esposta in occasione della mostra “Appartenenza”, presso “La Nova Central, Napoli (2020).



La donna col cerchio di latta
2020, acrilico si tela 80x120 cm



Lasciarsi andare
2022, acrilico su tela, 60x120 cm

info@biziacesarano.it
press@biziacesarano.it
www.biziacesarano.com

www.biziacesarano.com
@biziacesarano
+39 3336550368



Atelier Bizia Cesarano, Via del Parco Margherita 18, 80121 Napoli (NA)